

FESTIVAL BRESCIA BERGAMO Arte ed emozioni con András Schiff

Recital pianistico intenso e vivace

Sulla carta un recital pianistico che rechi in programma solo Variazioni può sembrare monotono, poco attraente. Al contrario, la storia della musica insegna che la libertà creativa insita nel "concetto" (più ancora che nella "forma") di variazione ha sempre stimolato, e tuttora stimola, il compositore, tant'è che tutti i "grandi" hanno lasciato prove importanti, talvolta divenute perfino famose, della loro attenzione per il genere della variazione, sia nell'ambito cameristico sia in quello sinfonico. Di conseguenza, strumentisti e direttori d'orchestra non mancano di cimentarsi con pagine che promettono una relativa libertà di lettura ed esigono generalmente un impegno tecnico e interpretativo considerevole.

Al Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo (11 e 12 maggio)

il grande pianista ungherese András Schiff ha posto la variazione a tema esclusivo della sua partecipazione, e ne è sortita una serata indimenticabile. Il programma impaginava le vivacissime *Dodici variazioni su un Allegretto K.500* che Mozart compose durante il fertilissimo, anche se allora poco riconosciuto, triennio viennese che va dal 1783 al 1786, le romantiche *Variations serieuses op.54* di Mendelssohn, sorprendenti per bellezza (merito di Schiff?), le viennesi doppie (due temi che si intrecciano) *Variazioni in fa Hob.XVII:6* di Haydn, le inquietanti *Geistervariationen* (*Variazioni degli spiriti* - gli spiriti di Mendelssohn e di Schubert, che le ispirarono) di uno Schumann sempre più incline alla depressione, e infine, a costituire da sole la seconda parte del

programma, le celeberrime *Trentatré variazioni sopra un Valzer di Diabelli op.120* di Beethoven, giunto ormai alla sua ultima e metafisica stagione creativa.

A questo capolavoro della letteratura pianistica András Schiff dedicava una partecipazione emotiva e sentimentale straordinaria, che si esprimevano, oltre che nel deciso piglio interpretativo, nelle espressioni particolarmente mobili e variabili del volto: spettacolo nello spettacolo.

Qualcuno dirà che da un "bachiano" come Schiff ci si aspettavano le *Variazioni Goldberg*: giusto, non potevano mancare, ed eccone una offerta come bis.

Tecnica eccelsa, che sa piegarsi alle temperie culturali in cui l'arte della variazione si realizzò, profondità di lettura, felicità immensa del far musica: questo è András Schiff. (r.c.)

